

L'ANALISI

Mattarella ecologista ispirato da Francesco

MASSIMILIANO PANARARI

Mentre i leader si sono gettati a capofitto in questa inopinata e brutta campagna elettorale, Sergio Mattarella ha indirizzato le sue parole al Meeting di Rimini. - PAGINA 25

MATTARELLA ECOLOGISTA ISPIRATO DA FRANCESCO

MASSIMILIANO PANARARI

Mentre i leader di partito si sono gettati a capofitto in questa inopinata e brutta campagna elettorale – a cui molti italiani guardano distrattamente e altri con fastidio, assorbiti dai problemi pressanti della vita quotidiana – Sergio Mattarella ha indirizzato le sue parole di saluto al Meeting di Rimini 2022. Un messaggio nel quale il presidente della Repubblica passa in rassegna tutti i temi essenziali di questa difficilissima e turbolenta fase storica, dalla «guerra scellerata» all'«aumento della povertà e delle emarginazioni», a cui è indispensabile contrapporre «un senso di giustizia che non tollera regressioni». E dedica un passaggio, molto importante e da osservare con un ulteriore supplemento di attenzione, al nostro quale «tempo di ecologia integrale».

Come già avvenuto per le angosce sollevate dalla pandemia, il garante della Costituzione pare farsi adesso carico dell'ecoansia, il fenomeno del disagio e dello stress provocati dai mutamenti ambientali. Un fattore di preoccupazione avvertito in particolare dalle giovani generazioni, ma che si sta via via generalizzando alla luce degli effetti estremi del cambiamento climatico, fattisi sentire con sempre maggiore virulenza anche in Italia nel corso di queste settimane. Nella sua comunicazione – che è, naturalmente, istituzionale, ma assume anche una valenza tanto più direttamente politica quanto più la politica politicante appare latitante o distante da alcuni nodi di fondo dell'odierna nuova «età dell'ansia» – Mattarella mescola vari frame differenti, per dirla con le categorie dello studioso statunitense George Lakoff. Quello del «padre severo» nei riguardi dei partiti quando peccano di atteggiamenti

irresponsabili, e quello invece «premuroso» con l'opinione pubblica e i cittadini, bisognosi di uno scudo protettivo al cospetto del cambio drastico (e inquietante) dei paradigmi validi fino a ora. Di qui, la volontà di sintonizzarsi su una delle sfide più problematiche della contemporaneità, che evidenzia come non vi sia un altro capo dello Stato europeo così tanto impegnato nello sforzo di collocare al centro dell'agenda e della discussione collettiva l'argomento dell'emergenza climatica. E lo fa all'insegna di una sensibilità specifica e profondamente umanistica, che tiene insieme l'ambiente e la «persona», alla ricerca della ricostruzione di un «equilibrio» e della «salvezza del pianeta dallo sfruttamento di cui l'uomo stesso si è reso responsabile».

Una visione nella quale compare esplicitamente il richiamo a Papa Francesco, fortemente influenzato in materia dal padre gesuita Gael Giraud, teorico cattolico per autonomia dell'economia sostenibile, della transizione ecologica e della giustizia ambientale. E, soprattutto, un pensiero che costituisce una rilettura del personalismo cristiano novecentesco (molto presente nella cultura politica della sinistra dc), pronta ad aprirsi ad altre questioni – come quella dell'ambiente, per l'appunto – in una chiave di neocomunitarismo allargato. Proponendo, così, un'ecologia politica personalista e un «personalismo verde». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA—

